



**Per contattare la redazione**  
Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.  
**E-mail della redazione:**  
[pernigotti43@virgilio.it](mailto:pernigotti43@virgilio.it)  
[palazz5@libero.it](mailto:palazz5@libero.it)  
**Grazie della collaborazione.**

## assemblea del clero. La diocesi studia i dati dell'indagine e cerca risposte

# Numeri che ci provocano

Il 73% si dichiara credente, ma bisogna fare attenzione alla tendenza degli intervistati ad autorappresentarsi al meglio, specie sotto l'aspetto religioso

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Dopo la presentazione del testo «Tra risorse e prospettive» relativo all'indagine Eurispes, ora è tempo di studiarlo e approfondirlo. In questa ottica si è tenuta il giorno 10 gennaio l'Assemblea del Clero. Oltre al Vescovo, era presente il Prof. Gian Maria Fara Presidente dell'Eurispes. Le domande emerse dopo un'affrettata lettura non sono poche. Se ne è fatto portavoce innanzitutto il Vescovo stesso. Quale idea si è fatto il professore in quanto sociologo, del lavoro dei preti? In secondo luogo quale attendibilità si può dare alla ricerca stessa? E, infine, quale l'apporto delle interviste agli opinion leader? Per il Presidente dell'Eurispes il lavoro del clero appare tutt'altro che facile, data la secolarizzazione che avanza, in una società complessa e complicata. Più volte il professore sottolinea la scarsa considerazione che la Chiesa, come tutte le altre istituzioni, gode presso la gente, pur essendo ormai rimasta l'unica agenzia in grado di fornire risposte di senso alla vita e al suo evolversi. Sull'attendibilità dei dati raccolti e analizzati il professore non ha dubbi. Si tratta di una ricerca molto ben strutturata, addirittura «esagerata» si se pensa che per questa indagine sono stati distribuiti ben 2000 questionari con circa 50 domande, quando per ricerche analoghe, anche in campo nazionale, se ne somministrano poco più della metà. È vero, però, che, specie per alcuni argomenti

riguardanti la religiosità, le risposte tendono più a fornire un quadro su come la gente vorrebbe presentarsi ed essere accolta, più che fornire una foto della realtà concreta. Ed è in questa chiave che l'indagine va letta. Analogo discorso si può fare, almeno in qualche misura, per le interviste agli opinion leader e per i siti web dei vari comuni. È chiara la tendenza ad autorappresentarsi, sottacendo eventuali aspetti meno gratificanti.

Tutto sommato, comunque, l'indagine è totalmente sovrapponibile ad altre ricerche fatte in passato ed anche del tutto coerente con il rapporto che l'Eurispes si appresta a presentare sull'Italia intera.

Un punto su cui fare attenzione nella lettura dei dati sono le percentuali, in quanto non riferite all'intero campione, ma solo a quella percentuale (circa il 73%) che si dichiara credente. Per esempio il dato della partecipazione alla Messa domenicale (22%) si riferisce non all'intera popolazione, ma al 22% del 73%.

Nel corso della discussione il professor ha tenuto a sottolineare come l'attesa delle persone nei riguardi della Chiesa sia soprattutto una richiesta di speranza, ribadendo l'idea di Chiesa come agenzia di senso.

Nell'insieme il quadro della comunità dei credenti della Diocesi ha chiaramente una caratteristica conservativa: nonostante le apparenze non ci sono sostanziali differenze tra piccoli centri e grandi centri. Così appare sfumata la contrapposizione tra il territorio diocesano situato nella provincia di Viterbo e quello che insiste, invece, sulla provincia di Roma. Ma su questo non tutti sono rimasti d'accordo. Da parte dei presbiteri è stata avanzata l'ipotesi di ulteriori approfondimenti e studi al fine di effettuare scelte pastorali. Cosa che, del resto, è preciso intento del prossimo consiglio presbiterale e pastorale diocesano, in particolare per quel che riguarda l'ambito familiare, sia in quello parrocchiale che contrapposto al resto del campione. All'Istituto Superiore di Scienze religiose è stato pure chiesto di adoperarsi per uno studio ancor più approfondito dell'indagine. È questo anche perché occorre tener presente che l'indagine ci provoca, non ci dà soluzioni. Il lavoro, allora, non è chiuso e nemmeno concluso, ma è semplicemente un punto di partenza per studiare e proporre soluzioni.



Il mondo dei giovani si distingue dal resto della popolazione e chiede attenzione e risposte

## Due nuovi presbiteri tra i monaci

DI ANGELO BIANCHINI

Giorno di particolare grazia e letizia, davvero memorabile, quello vissuto sabato 7 gennaio 2017 nel Santuario del Volto Santo a Bassano di Sutri per l'Ordinazione sacerdotale di due Monaci dell'Ordine dei Benedettini Silvestrini da parte di monsignor Rossi. Don Alessandro Romano, nato a Cernusco sul Naviglio (MI) il 23.10.1977, dopo varie esperienze lavorative è entrato nella Congregazione Benedettina Silvestrina presso il Monastero di S. Vincenzo M. di Bassano Romano, emettendo i voti il 4.10.2011. Ha conseguito il Baccalaureato *Magna cum Laude* presso il Collegio filosofico-teologico S. Pietro di Viterbo.

Don Maurizio Bisignani, nato a Ortona (Chieti) il 19 dicembre 1963, è entrato nel Monastero di S. Vincenzo M. di Bassano Romano il 17 settembre

2011, dopo aver conseguito il Baccalaureato presso l'Ateneo di S. Anselmo in Roma. Emessi i voti il 24 novembre 2012, e aver conseguito la Licenza in Antropologia teologica presso il Collegio filosofico-teologico S. Pietro di Viterbo. «Con la Sacra Ordinazione sacerdotale dei nostri carissimi don Alessandro e don Maurizio si arricchisce sia la Comunità monastica di San Vincenzo che il Presbitero della Diocesi», così ha esordito il Padre Priore, Don Cleto Tuderti, nel suo indirizzo di saluto e di ringraziamento rivolto al Vescovo di Civita Castellana, che ha consacrato i nuovi presbiteri. Al termine l'Assemblea è esplosa in un traboccante entusiasmo di gioia e di festa. Don Alessandro e don Maurizio sono stati festeggiati dai familiari, dai confratelli, da sacerdoti venuti da ogni parte, dagli amici giunti per condividere questo momento comunitario di straordinaria grazia e di ineffabile letizia per tutti.



I due nuovi presbiteri consacrati da monsignor Rossi, vescovo diocesano

giornale parrocchiale

## A Orte Scalo notizie e dialogo con «Il Cortile»

DI STEFANO STEFANNI

Con il numero «0» di dicembre ha preso avvio la pubblicazione del giornale parrocchiale «Il Cortile», voluto dal parroco di San'Antonio in Orte Scalo, don Giuseppe Aquilanti, come strumento di dialogo, semplice e agile, capace di entrare nelle case di fedeli, di ogni religione, oltre a chi si professa ateo, per rendere più viva e vicina la presenza della comunità parrocchiale ad ogni famiglia.

Il parroco don Giuseppe Aquilanti così sintetizza le finalità della pubblicazione: «Sentiamo forte il desiderio di non chiudersi tra le quattro mura della chiesa o dei locali annessi, c'è bisogno di aprire le finestre, perché aria nuova e fresca arricchisca gli ambienti. Proprio per questo abbiamo scelto il nome "Il Cortile": è un ambiente aperto, in cui ci si incontra, si sta insieme, si parla, si gioca, si discute, si condivide la quotidianità e si maturano esperienze».

La missione della Parrocchia, ci ricorda papa Francesco, è ormai quella di essere «comunità in uscita» e tutti siamo chiamati a questa nuova «uscita missionaria». Attraverso le pagine di questo nuovo giornale parrocchiale - prosegue don Giuseppe - vogliamo aprire con gioia le porte a quanti sono disposti a condividere insieme un tratto di cammino, indipendentemente dalla religione, dalla politica e dal colore della pelle. Certamente non mancheranno i necessari spazi di informazione riguardanti la vita e l'organizzazione della parrocchia, orari, appuntamenti, iniziative, ma il Cortile non nasce solo come un bollettino... ci proponiamo con la collaborazione di tutti di tenere vivo un confronto, un approfondimento, una riflessione sui tanti temi religiosi e non che toccano da vicino, ogni giorno, la fede e la vita di ciascuno di noi.

Papa Francesco si è più volte espresso sulla necessità dell'attenzione verso gli altri, specie se bisognosi di aiuto materiale o morale: «Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che operano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale e a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siate "custodi" della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro! Custodire vuol dire vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!».

Il presbitero cura, il custode richiede bontà, richiede tenerezza: «Custodire il nostro prossimo, in particolare come parroci e come operatori pastorali impegnati nelle singole parrocchie nella catechesi, nella liturgia e nella carità, implica oggi per ogni uomo ed ogni donna uno sguardo di tenerezza e amore: è aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza».

18-25 gennaio

### Preghiera per l'unità

«L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione» è il tema della prossima Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che inizia mercoledì prossimo. Si ispira a un passo della seconda Lettera di San Paolo ai Corinzi. La coscienza ecclesiale è ormai pronta a un salto in avanti. Nulla è impossibile al Dio della pace. Maria, Madre dell'unità, è la guida che ci accompagna a vivere in un cuor solo e in un'anima sola».

Concedici o Signore, di discernere i «segni dei tempi» e di riparare gli errori del passato con un'instancabile ricerca di unità, fino a giungere all'ora della perfetta comunione.

G. P.

## Caprarola, Lorenzo dello Spirito Santo è Venerabile

Il vescovo Rossi ha dato notizia nella Messa del 24 dicembre nella città natale del religioso

DI MORENO BARLOCCI

Il 21 dicembre 2016 Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il Decreto riguardanti la virtù eroiche del servo di Dio Lorenzo dello Spirito Santo (al secolo Egidio Marcelli) religioso professore della Congregazione della Passione di Gesù Cristo, nato a Caprarola (VT) il 30 ago-

sto 1874 e morto a Nettuno il 14 ottobre 1953. A darne notizia è stato il vescovo di Civita Castellana Romano Rossi, durante la messa celebrata a Caprarola lo scorso 24 dicembre.

Il 14 maggio 2005 presso la Curia di Albano Laziale fu celebrata l'Inchiesta Diocesana e la sua validità giuridica è stata riconosciuta dalla Congregazione delle Cause dei Santi il 16 settembre 2010. Preparata la Positio, si è discusso, secondo la consueta procedura, se il servo di Dio Fratello Lorenzo abbia esercitato in grado eroico le virtù. Con esito positivo, il 16 febbraio 2016 si è tenuto il Congresso Peculiare dei Consulenti Teologi. Il 6 dicembre 2016 i Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria, presieduta dal Prefetto della Congre-

gazione delle Cause dei Santi il Cardinale Angelo Amato, hanno riconosciuto che Fratello Lorenzo dello Spirito Santo ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse. Fratello Lorenzo, figlio di Domenico Marcelli, originario di Trevi nell'Umbria, e di Maria Gentilucci di Caprarola, fu battezzato il 31 agosto 1874 con il nome di Egidio nel Duomo di Caprarola. A 7 anni nella chiesa parrocchiale di san Michele Arcangelo, celebrò i sacramenti della Cresima e della Comunione. Maturo la sua vocazione religiosa sia nell'ambito familiare sia in quello parrocchiale dove si celebravano periodicamente le Missioni popolari predicata dai religiosi di san Paolo del-

la Croce. Contadino sin da ragazzo, non ebbe la possibilità di frequentare la scuola e rimase sostanzialmente analfabeta. Fratello Lorenzo lasciò Caprarola all'età di 27 anni ed entrò nel noviziato della Congregazione religiosa dei Passionisti a Monte Argentario il 20 maggio 1901. Vestì l'abito passionista, emise i voti religiosi e prese il nome di Lorenzo dello Spirito Santo.

È stato frate per 51 anni, fino alla sua morte, avvenuta improvvisamente nel Santuario della Madonna delle Grazie e di S. Maria Goretti a Nettuno mentre stava pregando davanti all'immagine della Madonna. Ha fatto il quattante in vari paesi della Toscana e del Lazio, dove veniva mandato da religioso. Nel 1914 fu invia-

to in Brasile dove si fondava la prima casa passionista. Ritornò in Italia perché si era malato di tubercolosi, ma, prodigiosamente, riacquistò la salute. Lo stile di vita di Fratello Lorenzo era ammirabile e di esempio per tutti: raccoglimento, spirito di preghiera e di silenzio, anima servizievole e mitezza, grande umiltà e grande carità, amore, specialmente per i poveri e i sofferenti. La straordinaria partecipazione popolare alle sue esequie che si svolsero nel Santuario di Nettuno fu un ulteriore segno della fama di santità della quale



Il santuario Madonna delle Grazie e S. Maria Goretti

Fratello Lorenzo godeva già in vita. Proprio in virtù di questa fama, che è iniziato il suo Processo di beatificazione e santificazione. Una vita nel nascondimento quella di Fratello Lorenzo, lasciando ovunque il segno della testimonianza dell'umiltà radicale del «servo inutile» che lascia spazio a Dio solo.